

IL TOTO-CANDIDATO

Per il dopo Scajola il premier vuole il fidatissimo Romani

In pole position c'è il nome di Paolo Romani. Anzi, ormai nel PdL sono in molti a dire che la promozione del viceministro (alle Comunicazioni) è scontata. Il premier ha tentato in questi due mesi, dopo le traumatiche dimissioni di Claudio Scajola, di trovare all'esterno, nell'élite dell'imprenditoria, un nome nuovo che potesse guidare il dicastero dello Sviluppo economico e al tempo dare un po' di lustro ad un governo appannato nell'immagine. Ma sia Emma Marcegaglia che Luca di Montezemolo hanno detto no. Ancora qualche flebile voce insegue Raffaele Bonanni, segretario della Cisl: forse però è soltanto il tentativo di prevedere un colpo in extremis del Cavaliere. Il monito di ieri di Napolitano sembra comunque destinato a produrre effetti a breve. Sulla candidatura di Romani a ministro dello Sviluppo aleggia sempre una perplessità (attribuita anche al Quirinale) legata alla sua provenienza Mediaset. Berlusconi però ha ricordato che in questi due mesi è stato apportato «qualche cambiamento importante nella struttura» del dicastero di via Veneto, con la riduzione di competenze e risorse. Inoltre la promozione di Romani dovrebbe far scattare la nomina di un nuovo viceministro (o sottosegretario) con delega alla Comunicazione: e il nome che va per la maggiore è quello di Maurizio Lupi. Meno definiti restano invece i tempi sulla nomina del nuovo presidente della Consob. Pure in questo caso Napolitano ha invitato il governo a decidere in fretta: i candidati più forti restano Antonio Catricalà, attuale presidente dell'Antitrust, e Giuseppe Vegas, viceministro all'Economia.

PARTITA CHIUSA I no di Marcegaglia e Montezemolo Arriva il sottosegretario

